

## Escalation in Groenlandia, UE sparpagliata: Macron invoca il “bazooka”, i tedeschi si ritirano

Domenica gli ambasciatori dei 27 Paesi dell'UE si sono riuniti attorno a un tavolo per una riunione d'emergenza, dopo l'ultima mossa di Donald Trump, che ha rilanciato l'offensiva sulla Groenlandia e minacciato nuovi dazi contro i Paesi europei contrari alla sua strategia. Il presidente francese **Emmanuel Macron** chiede di attivare lo “strumento anti-coercizione”, il cosiddetto **bazooka commerciale dell'UE**. L'Italia si defila, Berlino frena e avvia il ritiro dei propri militari dall'isola artica. Per l'UE, che si trova al crocevia di una crisi senza precedenti, è una **prova di sovranità**: reagire alle minacce di Washington o accettare che un alleato NATO ricatti l'Europa su un suo territorio, rischiando di far implodere l'Alleanza.

La tensione si è aggravata dall'annuncio di Trump di imporre dal 1° febbraio dazi progressivi dal 10% fino al 25% sulle merci di otto Paesi europei, se la Danimarca non aprirà alla cessione della Groenlandia agli americani. Il presidente americano ha [scritto](#) al primo ministro norvegese che, «non avendo ottenuto il Nobel per la Pace», ora si concentrerà sugli «interessi degli USA» e punta alla Groenlandia, mettendo in dubbio il diritto danese sull'isola. La risposta europea è stata immediata, quanto disordinata: la Commissione guidata da **Ursula von der Leyen** – che aveva [risposto](#) timidamente su X alle minacce di Trump – ha ribadito la propria solidarietà a Copenaghen e ha indetto una **riunione straordinaria degli ambasciatori UE**, durata tre ore, per decidere la linea comune, a cui sono seguiti poi colloqui telefonici tra Trump, il segretario NATO Mark Rutte e il premier del Regno Unito Keir Starmer. In una [dichiarazione](#) congiunta, gli otto Paesi sottoposti a sanzioni commerciali hanno affermato che «Le minacce di dazi minano le relazioni transatlantiche e **rischiano di innescare una pericolosa spirale discendente**». Hanno inoltre ribadito la loro “piena solidarietà” alla Danimarca e hanno raddoppiato gli sforzi per rafforzare la sicurezza nell'Artico, affermando che una missione di esplorazione congiunta delle forze europee, **«non rappresenta una minaccia per nessuno»**.

Le capitali UE valutano contromisure senza precedenti contro Washington: **dazi fino a 93 miliardi di euro** o restrizioni all'accesso delle aziende americane al mercato europeo. Secondo il [Financial Times](#) le opzioni sono state preparate per rafforzare la posizione europea nei colloqui con il presidente USA al **World Economic Forum** di [Davos](#). Qui, però, emergono le crepe europee che evidenziano come l'Unione sia, di fatto, una somma di interessi nazionali. [Parigi](#) spinge per attivare lo “**strumento anti-coercizione**”, il cosiddetto bazooka commerciale dell'UE creato nel 2023 contro le pressioni esterne. Può colpire beni, servizi e Big Tech, fino a limitare l'accesso al mercato unico. Finora mai attivato, rappresenta un **deterrente teorico**, ma rimane una scelta dall'impatto potenzialmente devastante per entrambe le sponde dell'Atlantico. Altri partner, *in primis* Berlino, frenano. La **Germania** ha già [ritirato](#) dopo soli due giorni, ufficialmente per il

Escalation in Groenlandia, UE sparpagliata: Macron invoca il “bazooka”, i tedeschi si ritirano

maltempo, i propri soldati dall'isola artica. La presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, che ha escluso un coinvolgimento italiano nella missione congiunta nell'Artico e ha mantenuto una **posizione defilata sul dossier Groenlandia**, ha definito “[un errore](#)” le sanzioni imposte dalla Casa Bianca: per la premier si tratterebbe di un problema di **cattiva comunicazione all'interno della NATO**.

L'escalation in corso incrina la linea di pacificazione verso Trump seguita finora da Bruxelles e dai Ventisette e misura la stabilità e la coesione non solo all'interno della NATO, ma all'interno dell'UE stessa. L'[accordo](#) dell'estate scorsa, che portò i dazi sui prodotti europei al 15% azzerando quelli sui beni industriali americani, doveva garantire stabilità e sostegno USA sull'Ucraina. Fu, invece, percepito come un atto di debolezza: **Mario Draghi parlò di “umiliazione”**, sostenendo che l'Europa ne fosse uscita più fragile. La Commissione lo difese come prezzo necessario per la sicurezza globale e come fattore di chiarezza per le imprese. Le nuove minacce mostrano però che quella linea non ha prodotto né distensione né certezze. La **resa politica** di von der Leyen ha aperto la strada al neo-imperialismo trumpiano, generando un paradosso inedito: un membro della NATO, gli Stati Uniti, usa la pressione economica contro altri alleati per rivendicare un territorio che nessuno ha messo in vendita. Per l'UE la posta è esistenziale: subire equivale a certificare la propria **irrilevanza**, reagire significa accettare l'ingresso in una fase apertamente conflittuale. Attivare il “bazooka” aprirebbe, infatti, uno scontro con Washington; non farlo direbbe al mondo che l'Europa è permeabile alla pressione, anche quando riguarda un suo territorio. La crisi groenlandese smaschera **i limiti strutturali dell'Unione**, rivelando un'Europa sospesa tra dipendenza strategica dagli Stati Uniti e aspirazione all'autonomia, ma incapace di reagire in modo rapido e unitario alle pressioni esterne. La politica estera comune resta fragile, perché priva di un vero centro di gravità. Ogni capitale calibra la risposta in base al proprio legame con Washington, e il risultato è sempre lo stesso: la paralisi.



Escalation in Groenlandia, UE sparpagliata: Macron invoca il  
“bazooka”, i tedeschi si ritirano

## **Enrica Perucchiatti**

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.